

LE REAZIONI Dal procuratore capo ai sindacati di **polizia**

«Un'azione di guerra Volevano ucciderci Intervenga l'esercito»

*Gian Carlo Caselli: «La magistratura non basta
Adesso la politica deve fare la propria parte»*

→ Spesso obiettivo del movimento No Tav, vilipeso e indicato come nemico, perché considerato come il responsabile delle inchieste penali che hanno inchiodato esponenti antagonisti per violenze perpetrate in Val di Susa, il procuratore capo Gian Carlo Caselli non nasconde la sua preoccupazione per l'ultimo atto compiuto al cantiere della Maddalena. Il magistrato sottolinea la pianificazione tattica e militare dell'azione degli assaltatori: «Ieri notte - ha dichiarato - c'è stato un salto di qualità preoccupante: si è assistito a una vera azione di guerra. Un'azione militarmente organizzata nei dettagli, con un lancio di una quantità industriale di molotov. Non si può far finta di niente. Solo per un caso non c'è scappato il ferito o addirittura il morto. Bisogna intervenire, non può essere solo un problema della magistratura. Devono essere messi in campo interventi adeguati».

Sulla stessa lunghezza d'onda del procuratore anche Enzo Letizia, segretario dell'Associazione nazionale funzionari di **polizia** (Anfp): «L'azione al cantiere della Tav di Chiomonte - ha detto - per i tempi, le modalità e gli strumenti usati mostra come i violenti si siano dotati di una organizzazione paramilitare che attacca il cantiere e la **polizia** usando accorgimenti che impediscono l'intervento delle forze dell'ordine all'esterno della zona di scavo. È dunque necessario che la società civile isoli e condanni senza tentennamenti ed in modo unitario tali azioni che stanno assumendo una pericolosa deriva eversiva. Va abbandonato ogni discorso che possa an-

che in maniera indiretta spiegare le violenze - conclude Letizia - poiché i professionisti del disordine sono abilissimi a trovare complicità anche inconsapevoli».

Una posizione condivisa anche da Pietro Di Lorenzo, segretario del **sindacato di polizia** Siap: «Le modalità dell'attacco ed il numero di ordigni esplosivi e incendiari lanciati all'indirizzo di cose e persone presenti all'interno del cantiere non lasciano spazio ad interpretazioni circa l'intenzione di uccidere, e questo è terrorismo». Secondo il leader sindacale: «Al terrorismo bisogna rispondere con modalità e mezzi idonei a combatterlo, assumendo le opportune decisioni e scelte operative affinché non ci si debba ritrovare a piangere la morte di qualcuno per far passare un treno». Per il **Sap**, invece, la soluzione «è quella di inviare l'esercito, militarizzare il cantiere e rendere la zona inaccessibile, lasciando a **polizia** e carabinieri residuali compiti di vigilanza e controllo attorno all'area. Lo stiamo dicendo inascoltati da tempo. Ormai non è più tempo di chiacchiere». Infine, il leader dell'Ugl Luca Pantanella torna sulle parole di Caselli: «Si è trattato di una vera e propria azione di guerra. A pochi giorni dalla sassaiola ai danni di un operaio al cambio turno più che mai ci allarmano sia l'escalation di violenza a cui stiamo assistendo in Val di Susa, sia gli stessi metodi utilizzati da questi criminali che invece di protestare civilmente usano le maniere forti come unico strumento di comunicazione».

[m.bar.]

